

Lumen gentium, cap. II

Il popolo di Dio

Alcuni elementi di storia

- Nel secondo schema (1963) il tema veniva dopo la gerarchia; adesso = tutti i **fedeli**, di cui si descrivono le qualità comuni.
- «Il Popolo di Dio non è altro, in realtà, che la manifestazione terrestre del mistero della Chiesa» (G. Colombo).
- Il «soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un **mistero** che affonda le sue radici nella Trinità, ma che **ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino** ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 111).

- Mannes D. Koster, *Ekklesiologie im Werden*, Paderborn 1940.
- Pio XII, *Mystici Corporis Christi*, 1943.
- J. Ratzinger: gli elementi rilevanti: «il **carattere storico** della Chiesa, **l'unità della storia** di Dio con gli uomini, **l'unità interna** del popolo di Dio al di là anche delle frontiere degli stati di vita sacramentali, la **provvisorietà e frammentarietà** della Chiesa sempre bisognosa di rinnovamento e infine anche **la dimensione ecumenica**, cioè le diverse maniere nelle quali congiunzione e ordinazione alla Chiesa sono possibili e reali, anche al di là dei confini della Chiesa cattolica».

Schema del capitolo

- prima parte (nn. 9-12): *l'origine, la natura e la vita* del *nuovo Popolo di Dio* (9) che è reso partecipe del *compito sacerdotale, profetico e regale* di Cristo;
- seconda parte (nn. 13-17): partendo dalla *cattolicità* della chiesa (13), sviluppa il discorso sui criteri di *appartenenza* alla chiesa e sulla relazione che esiste con i battezzati, con i credenti, con i non credenti.

L'importante n. 9

- «In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia (cfr. At 10,35). Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità».
- le **tre coordinate** della storia della salvezza: la **singularità** di Gesù, **l'universalità** della fede e della salvezza e la **particolarità** della testimonianza cristiana effettiva.

Le caratteristiche costitutive

- «Questo popolo messianico ha per **capo** Cristo « dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione » (Rm 4,25) ... Ha per **condizione** la dignità e la libertà dei figli di Dio ... Ha per **legge** il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr. Gv 13,34). E finalmente, ha per **fine** il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr. Col 3,4) ...».

4 aspetti emergenti

- 1. L'*indole storica* della Chiesa.
- 2. Il mistero della *predilezione di Dio per i poveri* = è una comunità antielitaria.
- 3. La *dimensione comunitaria* della salvezza.
- 4. L'*organicità* della Chiesa.

4 caratteristiche della Chiesa

- La Chiesa è un popolo
- 1) *sacerdotale* (10-11): il tema del sacerdozio regale);
- 2) *profetico* (12): il *sensus fidei* e i carismi;
- 3) *cattolico* (n. 13-16): la cattolicità della Chiesa e le relazioni da parte degli uomini ad essa;
- 4) *missionario* (17): la Chiesa è per natura sua missionaria (AG 2).

Popolo sacerdotale (n. 10-11)

- 1) La riscoperta del **sacerdozio comune** (per i protestanti: **universale**) come vero sacerdozio.
- 2) L'analogato principale: il **sacerdozio di Cristo**.
- 3) **Due modalità** di partecipazione fondato su **sacramenti diversi**: battesimo/cresima; ordine = “**differenti per essenza e non tanto per grado**”.
- 4) due dimensioni della sua realizzazione: (1) **esistenziale**; (2) **culturale**.

Popolo profetico (n. 12)

- Due temi: il *sensus fidei*; i carismi.
- 1) Il **SENSUS FIDEI**:
- «Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'**ufficio profetico** di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui ... La **totalità dei fedeli**, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), **non può sbagliarsi nel credere**, e manifesta questa sua proprietà mediante il **senso soprannaturale della fede** di tutto il popolo».

- La **Chiesa**, come totalità dei fedeli (che include ovviamente anche i pastori), è **infallibile nel credere**.
- **L'organo** di questa sua proprietà caratteristica, fondato sull'unzione dello Spirito Santo, è il *soprannaturale senso della fede* di tutto il popolo di Dio.
- La **manifestazione** di questa caratteristica si ha nel *consenso dei fedeli*.

Storia della redazione

- Al Vaticano I: era comune distinguere *l'infalibilitas in credendo* dall'*infalibilitas in docendo*.
 - I schema:
- una **concezione passiva** = il senso della fede fa sì che i fedeli «**accolgano con animo obbediente** la dottrina proposta [dal magistero], rettamente la comprendano e più profondamente la scrutino».

- Il schema

- «Lo stesso senso della fede, suscitato dallo Spirito, sotto la sua assistenza, **aderisce alla Parola di Dio** scritta o trasmessa ed è **guidato e sorretto dal magistero**, a cui i credenti **rispondono attivamente** percependo più in profondità la verità della fede ed applicandola più fedelmente alla vita».

- **Redazione definitiva:**

- «Per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e **sotto la guida del sacro magistero**, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente,
- di **ricevere** non più una parola umana, ma veramente **la parola di Dio** (cfr. 1 Ts 2,13), il popolo di Dio
- **aderisce indefettibilmente alla fede** trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. Gdc 3),
- **con retto giudizio penetra** in essa più a fondo
- e più pienamente **l'applica nella vita.**»

- Il **senso della fede**, cui si attribuisce una funzione conoscitiva, di giudizio e operativa, non è suscitato dallo Spirito semplicemente perché il popolo di Dio presti il suo ossequio all'insegnamento del magistero;
- esso ha una certa **“connaturalità”** con la verità rivelata e trasmessa per cui è in grado di **distinguere il vero dal falso nelle questioni di fede**, di penetrare nel deposito della rivelazione comprendendolo in modo più approfondito e di applicarlo alla vita.

- Il **consenso dei fedeli** che **manifesta** il senso della fede di conseguenza **non** potrà essere interpretato come **pura recettività** nei confronti delle affermazioni magisteriali e **la sua infallibilità non coincide con l'accoglienza delle affermazioni infallibili del magistero.**
- Cfr. Commissione teologica internazionale, *Il sensus fidei nella vita della chiesa*, Roma 2014.

- Francesco, *Evangelii Gaudium*, 119: «Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un *istinto della fede* – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani **una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza** che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione».

Francesco, *Discorso al convegno per i nuovi vescovi promosso dalla congregazione per i Vescovi e dalla congregazione per le chiese Orientali* (19-IX-2013).

- «Così il Vescovo è contemporaneamente **maestro** e **discepolo**. Egli è maestro quando, dotato di una speciale assistenza dello Spirito Santo, annuncia ai fedeli la Parola di verità in nome di Cristo capo e pastore.

- Ma egli è anche discepolo quando, **sapendo che lo Spirito è elargito a ogni battezzato, si pone in ascolto della voce di Cristo che parla attraverso l'intero Popolo di Dio, rendendolo «infallibile in credendo»** ... Il Vescovo, per questo, è insieme chiamato a «**camminare davanti**, indicando il cammino, indicando la via; **camminare in mezzo**, per rafforzare [il Popolo di Dio] nell'unità; **camminare dietro**, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per **seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per trovare nuove strade.**

- Un Vescovo che vive in mezzo ai suoi fedeli ha le orecchie aperte per ascoltare “ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2, 7) e la “voce delle pecore”, anche attraverso quegli organismi diocesani che hanno il compito di consigliare il Vescovo, promuovendo un dialogo leale e costruttivo».

I carismi (LG 12b)

- «Ma lo Spirito Santo non si limita a santificare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, a guidarlo e ad adornarlo di virtù; ma distribuisce pure tra i fedeli di ogni ordine le sue **grazie speciali**, “dispensando a ciascuno i propri doni come piace a lui” (1Cor 12,11). Con essi egli rende i fedeli capaci e pronti ad **assumersi responsabilità e uffici**, utili al rinnovamento e al maggior sviluppo della Chiesa, secondo le parole: “A ciascuno ... la manifestazione dello Spirito viene data per l'utilità comune” (1Cor 12,7)».

- « Questi carismi, dai più straordinari ai più semplici e ai più largamente diffusi, devono essere **accolti con gratitudine e consolazione**, perché sono innanzitutto appropriati e utili alle necessità della Chiesa. Non bisogna però chiedere imprudentemente i doni straordinari, né sperare da essi con presunzione i frutti del lavoro apostolico. Il **giudizio** sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato **appartiene a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa**; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (cfr. 1 Ts 5,12 e 19-21)».

Un Popolo cattolico (13-16)

- La “cattolicità” del Popolo di Dio (13): da una concezione puramente **spaziale e quantitativa** al recupero di una nozione **qualitativa**.
- In virtù di questa cattolicità, **le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa**, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità. Ne consegue che il popolo di Dio **non solo si raccoglie da diversi popoli, ma nel suo stesso interno si compone di funzioni diverse»**.

Le relazioni con il Popolo di Dio

- «Tutti gli uomini sono quindi chiamati a questa cattolica unità del popolo di Dio, che prefigura e promuove la pace universale; a questa unità in vario modo **appartengono o sono ordinati** sia i fedeli cattolici, sia gli altri credenti in Cristo, sia infine tutti gli uomini senza eccezione, che la grazia di Dio chiama alla salvezza».

- 1) i fedeli **cattolici** (14): **incorporati**; “extra ecclesiam nulla salus” per chi lo sa.
- 2) gli **altri cristiani** (15): **congiunti** per più ragioni alla Chiesa.
- 3) gli **altri uomini** (16): **ordinati in vari modi** al Popolo di Dio. L’universalità della salvezza:
- «quelli che **senza colpa ignorano** il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa ma che tuttavia **cercano sinceramente Dio** e coll'**aiuto della grazia** si sforzano di compiere con le opere la **volontà di lui, conosciuta attraverso il dettame della coscienza**, possono conseguire la salvezza eterna». Anche per chi non crede in Dio.

Un popolo missionario (17)

- Solo una introduzione che verrà ripresa più ampiamente da **Ad gentes**:
- «La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è **per sua natura missionaria**, in quanto è **dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo** che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine» (2).
- Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi* (1975).
- Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio* (1990).
- Francesco, *Evangelii gaudium* (2013).